La copertina del libro

Due adolescenti che dialogano sui valori della vita

«Io e C@rlo», il nuovo libro del giornalista Marco Pappalardo, per le edizioni Paoline, con illustrazioni originali di Roberto Lauciello

Candidato e già invocato come "patrono di internet", Carlo Acutis è un beato quindicenne che tanto ha da dire ai ragazzi, ai giovani e anche agli adulti! E se il web è ricco di risorse, nondimeno la sua breve esistenza, stroncata da una malattia nel 2006, è stata piena di interessi da imitare e di valori che ci interpellano. Navigare nella sua storia, semplice ed intensa, è mettersi alla ricerca di un tesoro - Gesù - verso cui Carlo sin da piccolo ha sempre seguito la rotta con le vele spiegate della fede, con il timone saldo della Chiesa, con la mappa tracciata dal Rosario. A sette anni si accostò alla prima comunione con un permesso speciale; la devozione all'Eucaristia - che chiamava «la mia autostrada per il cielo» - e alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla Messa. Oltre a dedicarsi alla famiglia, alla scuola, agli amici, allo sport, agli animali domestici, ai viaggi, si adoperava con il sorriso e concretamente per aiutare i poveri, facendo spesso delle rinunzie e coinvolgendo gli amici. Tra le sue passioni c'erano la fotografia, i montaggi video e l'informatica che trasformò con capacità superiori alla sua età in opportunità per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti e mostre online che sono ancora in rete ottenendo moltissime visualizzazioni. A questo punto, però, come raccontare ai preadolescenti e agli adolescenti la vita di Carlo Acutis in un libro senza rischiare di trasformarlo in un coetaneo irraggiungibile o in un "santino"? Come narrarne evitando di farlo con lo sguardo ammirato di un adulto? Rispondere a queste domande e a tante altre è proprio la scommessa di "Io e C@rlo", il nuovo libro del giornalista Marco Pappalardo, edito da Paoline, con illustrazioni originali di Roberto Lauciello, in libreria dal 10 maggio. Si tratta di un racconto per ragazzi sulla scia dei precedenti libri scritti dall'autore - direttore dell'Ufficio Pastorale scolastica della diocesi di Catania - su padre Pino Puglisi e Rosario Livatino, frutto della sua esperienza educativa di Salesiano cooperatore e di docente. L'Io del titolo non è l'autore, ma un'adolescente che conosce online il giovane beato a causa o grazie ad un compito per le vacanze estive.
Un incontro inaspettato, quasi uno scontro all'inizio, si trasforma in un'amicizia virtuale e virtuosa tra adolescenti che, in un'età fatta d'incertezze e desideri, vivono questo tempo così complesso. Tra le pagine dalla grafica social accattivante s'intrecciano le due giovani storie che dialogano su ciò che conta davvero: i sogni, l'amore, lo studio, la famiglia, l'amicizia, il futuro, Dio, il volontariato, internet. Alcune pagine alla fine di ogni capitolo, invece, aiutano a fermarsi e a gestire le "impostazioni" della nostra vita: ci sono domande per riflettere già predefinite (luminosità, notifiche, memoria e connessioni) e da personalizzare (altre connessioni, suoni o vibrazioni, batteria) per arricchire il libro con i propri pensieri come fosse un blog o un diario. Un libro che è occasione per riflettere e crescere insieme a Carlo sulle strade della vita portando sempre con se la forza e la tenerezza dell'amicizia con Gesù.

Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: https://www.weca.it

Abitare il digitale, con i piedi per terra

DI SALVATORE TROPEA

«Sappiamo che mai il virtuale potrà sostituire la bellezza degli incontri a tu per tu. Ma il mondo digitale è abitato e va abitato da cristiani». Lo scrive papa Francesco nella Prefazione al libro «La Chiesa nel digitale», curato da Fabio Bolzetta per Tau editrice e presentato, ieri pomeriggio, presso l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, a palazzo Borromeo, in occasione della 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si è celebrata domenica 21 maggio. Un volume nato dall'esperienza degli oltre 150 video tutorial dell'associazione Webmaster Cattolici Italiani (WECA), che con l'occasione ha festeggiato anche i vent'anni dalla sua fondazione. «La nostra società è ormai immersa nel digitale, con esso dobbiamo fare i conti, poiché la Rete può essere usata tanto bene quanto male e questo ci chiama, soprattutto da cristiani, a sfruttare al meglio tutte le sue potenzialità per scopi nobili», ha spiegato nei suoi saluti istituzionali Francesco Di Nitto, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Il volume "La Chiesa nel Digitale" è dunque «utile proprio perché ci spiega tutto ciò e lo stesso papa Francesco nella sua prefazione – ha sottolineato Di Nitto – ci fa capire quanto la Chiesa sia chiamata a vivere immersa nel mondo, anche quello digitale». Tra gli ospiti relatori del dibattito, con la moderazione di Cecilia Seppia, giornalista di Vatican News, don Mauro Mantovani, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana; monsignor Fabio Fabene, segretario del Dicastero delle Cause dei Santi; monsignor Lucio Adrian Ruiz, segretario del Dicastero per la Comunicazione; don Gianluca Marchetti, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e don Sergio Massironi, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Citando il tema della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di quest'anno, "parlare col cuore. Secondo verità nella carità", don Mauro Mantovani ha posto l'accento sugli aspetti antropologici della comunicazione umana. «Il libro – ha spiegato – pone la questione di fondo di come parlare di Dio, veicolare il Vangelo con le nuove

Lo scopo del Web non deve essere cercato nella concorrenza con la presenza alle liturgie, ma nell'uso missionario delle tecnologie

tecnologie, pur rimanendo in una concezione culturale, spirituale e antropologica». Il messaggio che dunque arriva, per il sacerdote, è quello di «una Chiesa che deve abitare, non una parola usata a caso, il digitale. Soltanto abitandolo si può aprire alle nuove tecnologie come servizio e missione». Secondo monsignor Fabio Fabene il volume «ci fa immergere in modo decisamente pratico nel digitale, mondo in cui siamo pienamente coinvolti». Riprendendo la prefazione del Santo Padre, ha poi sottolineato come «la Chiesa stia facendo propri gli strumenti tecnologici per veicolare il messaggio evangelico». Allo stesso tempo, sempre citando le parole del Pontefice, ha messo in guardia dalla troppa assuefazione al virtuale «a cui ci ha abituato la pandemia», anche a seguito delle dirette streaming delle celebrazioni liturgiche. Una buona pratica che «allora permise a moltissime persone di non rimanere sole e continuare a pregare», ma che oggi «ci chiama alla sfida di essere al tempo stesso digitali ma non sconnessi dal resto della comunità e dall'unità delle relazioni interpersonali».Un equilibrio tra reale e virtuale ribadito anche da monsignor Lucio Adrian Ruiz: «lo scopo di spazi e strumenti digitali, come ci spiega il libro, non deve essere cercato nella "concorrenza" con la presenza fisica di fedeli alle liturgie, ma nell'utilizzo missionario delle stesse tecnologie». Queste ultime, secondo il segretario del Dicastero per la comunicazione, «sono importanti per l'obiettivo di creare sempre una comunità fisicamente presente e immersa nell'amore». C'è dunque «bisogno di cuore, di amore, anche nel digitale» il monito di Ruiz, che ha poi citato le «periferie esistenziali» verso cui la Chiesa deve avere «il suo slancio missionario tramite percorsi e strade del mondo digitale, inteso come "strumento"» e non come concetto monopolizzante. "La Chiesa nel Digitale" – e si può ben vedere dalla copertina interattiva con un QrCode, che rimanda all'omonimo sito – rappresenta inoltre «un libro interattivo, che offre una panoramica fresca e dinamica della comunicazione moderna», ha invece spiegato don Gianluca Marchetti. «Come Chiesa – ha sottolineato il sottosegretario Cei – abbiamo più volte indagato e scrutato questo mondo, ma oggi ci troviamo davanti alla sfida di caricarci delle responsabilità che ci chiede il digitale». Per il sacerdote, infatti, un altro tema da mettere al centro è quello della tutela di chi abita le nuove tecnologie, soprattutto i minori. «Pensiamo agli abusi, anche sessuali, alla violenza, alla tutela della riservatezza, ma anche alla capacità attendere, rispettare gli altri e usare i termini corretti, soprattutto nei social». C'è dunque un confine tra i due opposti eccessi di «demonizzare le nuove tecnologie e accettarle tout court» che è rappresentato da un equilibro di «sana educazione, formazione e capacità di intessere, pur nel digitale, forti rapporti interpersonali e di prossimità, che il volume di Bolzetta e WeCa ci indica». Proprio su come arrivare a questo sano ma fondamentale equilibrio si è interrogato nel suo intervento don Sergio Massironi. Come conservare, dunque, «uno sguardo umano, sensibile, cristiano in un ambiente virtuale che quasi sembra immune all'empatia». La probabile, ma non scontata, risposta, secondo il sacerdote è da ricercare «nella forte componente di ascolto che permea tutto il libro: i vari capitoli, a mano a mano, spiegano non solo come usare determinati strumenti, ma anche come accostarsi al prossimo». Il volume "La Chiesa nel digitale" è una naturale conseguenza «della Chiesa del Concilio Vaticano II, poiché fa un grande sforzo nel tenere conto di tutti i soggetti di cui la Chiesa è composta». Sacerdoti, laici, religiosi e religiose, professionisti, istituzioni, parrocchie. «Una comunicazione efficace, nel digitale, da parte della Chiesa

Una comunicazione efficace da parte della Chiesa diventa fondamentale per poter farsi ascoltare e comprendere da tutti

diventa fondamentale per farsi ascoltare e comprendere da tutti, soprattutto dai giovani». Infine, proprio sui giovani – ma anche sugli "invisibili" e sulla dinamicità che deve caratterizzare la Chiesa – si è focalizzato, durante le sue conclusioni, Fabio Bolzetta, curatore del volume e presidente dell'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WECA). «La Chiesa – ha spiegato – non è nel digitale. È Chiesa e basta e per questo immersa in tutti gli ambiti del mondo, anche nelle nuove tecnologie». Secondo l'autore, «troppo spesso i giovani sono giudicati come oggetti e non come soggetti di una progettualità fondamentale se pensiamo proprio all'ambito digitale, dei quali sono nativi ma anche futuro».
Poi, appunto, un pensiero «a una categoria pensiamo non esista in Rete, ma invece è drammaticamente presente: gli invisibili». Chi non ha le adeguate competenze o addirittura non possiede ancora gli strumenti tecnologici adeguati per accedere al digitale. «La Chiesa, che vuole abitare un mondo così complesso ma allo stesso tempo così proiettato verso il futuro, non si può permettere di escludere nessuno» ha concluso Bolzetta.

IN CAMMINO

Uno spazio sempre creativo

L'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) è stata fondata nel 2003 e la sua missione è quella di essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. Tra i soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitelm,diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Persegue diversi obiettivi fra i quali: offre l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici; promuove la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali. Per chi desidera iscriversi può compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano Avvenire.

Bolzetta, presidente WeCa

Tra la gente per costruire ponti

Un incontro di riflessione e formazione su "La Chiesa nel digitale". In occasione della 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, l'Ucsi Umbria (Unione cattolica stampa italiana) insieme all'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa) in collaborazione con l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, socio fondatore di WeCa, promuove la presentazione del libro "La Chiesa nel digitale" (Tau editrice), con la prefazione di papa Francesco, curato da Fabio Bolzetta e promosso dall'associazione WeCa a partire dall'esperienza dei 150 tutorial di formazione realizzati su chiesa e web.
Dopo le presentazioni del libro sull'uso del digitale anche nella pastorale che si sono svolte in diverse città, tra le quali, nella Chiesa più antica dell'arcidiocesi di Genova, nello

Incontro di formazione a Perugia

storico distretto informatico del territorio della diocesi di Ivrea, in un palazzo confiscato alle mafie a Gioia Tauro nella diocesi di Oppido Palmi-Mamertina, nel Circolo dei funzionari della Polizia di Stato a Roma, in una parrocchia della diocesi di Brindisi e tra insegnanti, comunicatori e parroci dell'arcidiocesi di Brindisi, tappa ora nel cuore dell'Italia. L'evento, organizzato insieme al settimanale "La Voce" e a "Umbria Radio", si è svolto sabato 20 maggio, alle 11.00, presso la sala "San Francesco" della Curia arcivescovile di Perugia a pochi giorni dalla 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali dal tema «Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)».
Dopo i saluti di monsignor Ivan Maffeis, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, ad introdurre la presentazione è stata Manuela Acito, giornalista de "La Voce" e presidente di Ucsi Umbria. Con la moderazione di Daniele Morini, direttore de "La Voce" e "Umbria radio InBlu" sono intervenuti: Fabio Bolzetta, presidente dell'associazione dei WebCattolici Italiani (Weca); Giovanni Silvestri, direttore Servizio informatico della Cei e Rita Marchetti, docente di Sociologia dei media digitali presso l'Università di Perugia.

Da sinistra: Caizza e Riccardi

Il riconoscimento al fondatore della Comunità di Sant'Egidio è stato consegnato da suor Anna Caiazza

Premio comunicazione e cultura, assegnato ad Andrea Riccardi

La 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali si è celebrata il 21 maggio ed in preparazione della ricorrenza il 19 presso l'Università Lumsa si è tenuto l'incontro con Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, in dialogo con padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma. A moderare Maurizio Di Schino, presidente dell'Ucsi Lazio. L'evento è stato promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, da Paoline Associazione Comunicazione e Cultura, da WebCattolici Italiani, da Ucsi Lazio, con il patrocinio della Settimana della comunicazione organizzata annualmente da Paoline e Paolini. L'incontro ha avuto al centro il tema scelto da papa Francesco "Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)". Quest'anno l'Associazione Comunicazione e Cultura Paoline ha deciso di assegnare al professor Andrea Riccardi il Premio Paoline 2023. A consegnare il riconoscimento è stata la superiora generale delle Figlie di san Paolo, suor Anna Caiazza. Il riconoscimento così recita: «Al professor Andrea Riccardi riconoscendo il suo costante impegno per rendere vivo il miracolo dell'incontro attraverso un servizio generoso fondato sulla carità che elimina tutte le differenze. "Un cuore che vede può arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto"».

Teresa Braccio